



Siegmund Ginzberg

È cominciata. Durerà a lungo. L'obiettivo dichiarato è Osama bin Laden. «Vivo o morto», aveva detto Bush. «Morto o morto», avevano tradotto i suoi. Per questo colpiscono chi lo «ospita». L'obiettivo vero, quello al momento prioritario è però il regime dei Taliban. Tutti si rendono conto che probabilmente sarà più facile rovesciare i taliban che centrare il nemico numero uno. E del corollario di questa affermazione, che sarà più facile togliere di mezzo i taliban che mettere qualcun altro al loro posto.

«Pazienza», è stato il termine più ricorrente nella dichiarazione in diretta tv dalla Treaty Room alla Casa Bianca con cui George W. Bush ha annunciato l'inizio dell'attacco contro «i campi di addestramento di Al-Qaida (l'organizzazione di Osama bin Laden) e le installazioni militari del regime dei taliban». Erano cominciati a piombare i primi missili e bombe intelligenti, capaci di penetrare con precisione millimetrica cemento e roccia, su Kabul, la capitale e su Kandahar, dove risiede il misterioso capo spirituale dei taliban, il Mullah Omar e altre località tra le montagne dell'Afghanistan. È solo l'inizio, ha insistito. Per «far pagare» ai taliban il prezzo dell'ospitalità accordata a bin Laden. E «per rendere più difficile, distruggendo il loro campo e le comunicazioni, alla rete del terrore addestrare nuove reclute e coordinare i loro piani malvagi».

Da Kabul, intanto, i portavoce dei taliban si sono affrettati a far sapere che Osama bin Laden e Mullah Omar sono «vivi e vegeti». Anzi, il bersaglio numero uno è comparso, pochi minuti dopo l'inizio dell'attacco, in segno di sfida, sugli schermi della Cnn araba, la rete televisiva via satellite Al-Jazeera basata in Qatar, denunciare quella che ha definito «guerra all'islam». L'intervista, messa in scena con grande professionalità nei minimi particolari, ad un Osama in tuta mimetica, l'immanicabile Kalashnikov al fianco, seduto su un sfondo roccioso, era stata registrata in piena luce. Quindi ha avuto luogo prima che iniziasse l'attacco, quando sull'Afghanistan era già scesa l'oscurità. Conferma che se l'aspettavano, e avevano già preparato la risposta, come una sorta di replica in diretta tv da fare seguire all'atteso annuncio dalla Casa Bianca.

Si tratta anche della dichiarazione in cui bin Laden assume più esplicitamente che mai la responsabilità degli attacchi all'America dell'11 settembre. «L'America è stata colpita da Allah in uno dei suoi punti più vulnerabili. L'America è in preda alla paura da nord a sud, da ovest a est. Grazie ad Allah per questo... Quando la spada ricade sugli Stati Uniti piangono per i loro figli e per la loro gente. Il meno che si possa dire è che pagano per i loro peccati. Sono stati loro a far sì che il male prevalesse sul bene», ha detto. «Quel che è successo è una reazione naturale alla loro politica ignorante. Se questa politica continua, i figli dell'Islam non cesseranno la loro lotta... La guerra contro l'Afghanistan e con-

Messaggio video del ricercato numero uno: non cederemo mai. L'obiettivo di Osama: minare i paesi islamici filo Usa



I Taleban: sarà jihad fino all'ultimo respiro

Il gruppo di Bin Laden rivendica l'attacco dell'11 settembre: gli Usa pagano per i loro peccati

tro Osama bin Laden è una guerra contro l'islam... Devono però sapere che non saranno sicuri e in pace a casa loro finché noi e i palestinesi non saremo sicuri e in pace a casa nostra», presegue la dichiarazione letta da un suo stretto collaboratore, Suleiman Abu Gheith, che gli sedeva accanto.

Nelle ultime ore erano venuti, da parte dei taliban, nuovi, anche se contraddittori segnali che lasciavano intendere che erano pronti a questo punto a scaricarlo. Avevano ammesso che c'erano prove che potesse essere effettivamente implicato negli attentati, e avevano avanzato l'ipotesi di sottopor-

lo loro ad un processo. Tanto che lo stesso Bush ha sentito il bisogno di precisare che l'ultimatum su bin Laden era stato dato ai taliban ormai due settimane fa, con richieste «chiare e specifiche»: chiudere i campi dei terroristi, consegnare i leader della rete di al Qaida, liberare gli stranieri detenu-

ti, comoresi i cittadini americani. «Nessuna di queste richieste è stata esaudita», ha osservato. Ad attacco iniziato, ambasciatore dei taliban a Islamabad, in Pakistan, Abdul Saleem Zaeeef, ha definito le operazioni anglo-britanniche un «attacco terroristico» contro il suo Paese, sferrato «malgrado ci

fossimo adoperati meglio che potevamo a risolvere il problema». «Comatteremo fino alla morte», ha aggiunto. E non c'è alcun dubbio che Osama bin Laden sia fermamente intenzionato a combattere fino alla morte, eventualmente anche la caduta, dei taliban. Ma il problema, si osserva, è che a bin Laden probabilmente importa relativamente poco che vengano tolti sia scena i taliban, o anche di perdere le sue basi in Afghanistan. Si ritiene che il vero obiettivo dello sceicco saudita sia minare gli anelli più deboli della catena dei paesi islamici con governi filo-americani: la sua Arabia Saudita, da almeno in decennio in preda alle sordide lotte intestine per la successione a un sovrano 78enne e un facente le veci 75enne, possibilmente l'Egitto, e possibilmente il Pakistan. La guerra gli serve a questo, anche se dovesse sacrificare i suoi attuali protettori.

Altra cosa è ovviamente se riuscissero a decapitare al-Qaida. Ma questo appare ben più difficile che punire e anche scalzare da Kabul i taliban. Nei giorni scorsi, il capo del Pentagono, Donald Rumsfeld, aveva lasciato intendere che sono riusciti a localizzare bin Laden. «L'abbiamo in pugno», aveva dichiarato. Ma altri non sono affatto così sicuri. E non deve esserne più così sicuro nemmeno lui, se ieri ha precisato, rispondendo ad una domanda in merito alla conferenza stampa al Pentagono, che l'obiettivo al momento non è «una singola persona» ma l'intera organizzazione. Si sostiene addirittura che in Afghanistan circolino diversi suoi sosia. «L'ultima segnalazione che avevamo avuto era che si trovava a Jalalabad. Ma sappiamo che ha più di un sosia, gente che gli assomi-

glia come una goccia d'acqua, viaggia in convogli di fuoristrada toyota come lui. Qualche mese fa la sua presenza era stata segnalata contemporaneamente in tre diverse località», avverte Ahmed Ali Massud, il fratello del Leone del Panshir, il leader militare della coalizione del nord anti-taliban assassinato probabilmente da sicari di Osama.

Pare che l'intelligence americana, con l'aiuto di quella russa e dei servizi pakistani, avesse individuato almeno 23 campi di al Qaida in Afghanistan da colpire nelle prime ondate dell'attacco. Alcuni sono a ridosso della zona controllata dall'alleanza del nord, che ieri ha cannoneggiato le postazioni dei taliban e si dichiara pronta ad entrare in azione subito dopo che saranno cessati i bombardamenti. Altri sparsi per tutto il Paese. Alcune delle caverne dove potrebbe essere nascosto bin Laden sono nell'inaccessibile zona montagnosa del Pamir, a ridosso della frontiera con la Cina, che si dice abbia posto in stato di massima allerta le truppe in Xinjiang. «Inizialmente i terroristi potranno magari nascondersi ancora più in profondità nelle caverne e negli altri loro covi. Le nostre azioni militari sono tese anche a preparare il terreno per operazioni volte a portarli allo scoperto», ha detto Bush.



clicca su
www.myafghan.com
www.afghanradio.com
www.afghanistan.org

Reda Ali - Bianca Di Giovanni

ROMA Lo schermo dell'emittente Al Jazira resta scuro per un paio d'ore, puntato sulle nuvole nere di Kabul, lampeggianti a tratti del fuoco della guerra. Verso le 20,30 la luce si allarga e diventa abbagliante. A guardare fisso la telecamera è Osama Bin Laden. Al suo fianco si intravede il suo collaboratore Zawaheri, terrorista accusato di aver partecipato all'omicidio dell'ex presidente egiziano Sadat e del tentato omicidio all'attuale presidente Mubarak. «Quello che l'America sta provando oggi è solo una copia di quello che noi abbiamo provato - declama il miliardario saudita nella sua gallabeja bianca coperta dalla giacca militare - L'America ha chiuso gli occhi quando i carri armati israeliani sono entrati a Ramallah e Rafah. I bambini palestinesi vengono uccisi ogni giorno sotto gli occhi del mondo». Prima di pronunciare il suo epilogo nefasto, il miliardario saudita parla al cuore degli islamici e dice: «Vi difenderò sempre». Poi si rivolge agli americani: «Ringrazio Dio e sono molto contento che l'America sia stata colpita. Giuro su Dio che fa il cielo infinito che non lascerò vivere in pace il popolo americano».

Parole come saette che attraversano l'atmosfera per le vie satellitari dell'emittente più potente dei Paesi arabi. E la prima immagine diffusa al mondo del «mandante» delle stragi dopo quel sanguinoso 11 settembre.

Come una bomba a orologeria, la sua immagine «esplode» con la forza di un contrattacco, nei primi drammatici momenti di un conflitto che si preannuncia senza fine.

Le «saette» di Bin Laden entrano

Il portavoce del regime Taleban: combatteremo fino alla morte dell'ultimo afgano per difendere l'Islam



nelle case dei musulmani mentre altri lampi esplodono nel cielo afgano nella notte più lunga per il regime talebano. Pochi minuti più tardi, in uno spazio sospeso tra la guerra e la notte, mentre le notizie dell'attacco si fanno più rarefatte l'emittente del Qatar soprannominata la Cnn araba si collega in diretta con Kabul. Sul video compare il portavoce ufficiale del governo talebano. Il volto si distingue appena sotto il turbante scuro e coperto dalla lunga barba. «Restiamo a questa guerra contro l'Islam fino alla morte dell'ultima persona». Più tardi torna in onda per confermare che il Mullah Omar e Bin Laden sono vivi, e aggiunge: «Non consegneremo mai Bin Laden agli americani. ogni trattativa è chiusa».

«L'America non sarà mai più sicura»

Osama in un video trasmesso da Al Jazira: ringrazio Dio per la distruzione dei simboli Usa

Quello dei Taleban è il secondo appello alle piazze musulmane nel giro di pochi minuti. Attimi lunghissimi di una notte interminabile di scontri, slogan e paura. Un'ora e mezzo prima che Bin Laden comparisse in primo piano, un altro falsh aveva «bucato» il video di Al Jazira. «Fuoco su Kabul e Kandahar - Fuoco su Kabul e Kandahar», mancano pochi minuti alle 19 (ora italiana) e già la notizia rimbalza su tutti i media. Sullo schermo della Tv del Qatar soprannominata la Cnn araba si vede il cielo afgano sprofondato nell'oscurità, con lampi di fuoco che si stagliano a intermittenza nel «quadrato» catodico. A poco a poco i titoli si fanno più precisi. «Attacco di missili e pattuglie aeree sul cielo di Kabul, Kandahar e Jalalabad. La capitale è rimasta al buio: l'erogazione dell'elettricità si è improvvisamente interrotta. La contraerea afgana ri-



sponde al fuoco». Dopo i titoli frammentari, arriva la notizia del corridoio da Kabul Hafez el-Mirazi: «L'attacco missilistico - afferma - sarebbe partito dall'Alleanza del Nord».

Così prende il via la nottata di guerra per le Tv arabe, che interrompono subito la programmazione tradizionale. La Tv satellitare internazionale egiziana «Esc» dopo i lampi in Afghanistan - annunciati con il titolo: valanga di fuoco nel cielo afgano - mostra il presidente George Bush e fa scorrere sul video la traduzione in arabo delle sue parole: «I Taleban pagano il prezzo per non aver consegnato Bin Laden. Questa è una guerra delle persone libere contro chi opera nel buio». Segue la dichiarazione del Pentagono: «È iniziata la guerra al terrorismo».

Intanto, sullo schermo nerissimo di Al Jazira continuano a scorrere le informazioni sul conflitto. Almeno per qualche minuto, prima del messaggio di Osama Bin Laden. «Il presidente russo Vladimir Putin ha saputo dell'attacco solo 5 minuti prima dal presidente Bush», informano i ti-

toli su fondo azzurro che scorrono in calce al video dell'emittente. «L'Alleanza del Nord ha chiuso lo spazio aereo ai voli del governo talebano, riferisce il ministro degli esteri afgano Abdallah Abdallah». Poi le informazioni sui centri colpiti: «Kandahar è la città del Mullah Omar, dove si trova il quartier generale del popolo afgano e dove si esercitano i gruppi terroristici di Bin Laden». Dall'America arriva invece la notizia dell'avvertimento di Bush agli americani residenti all'estero: «Fate attenzione, potreste essere obiettivi di altri attacchi». Sempre dall'America un deputato del

Il corrispondente in diretta da Kabul: tra le 5 e le 10mila persone potrebbero morire di fame dopo l'attacco



Congresso di Washington fa sapere all'emittente araba che il prossimo obiettivo dopo i Taleban sarà l'Iraq. Poco dopo si riportano le reazioni degli alleati europei. In prima fila c'è Tony Blair ad assicurare il suo aiuto agli americani, poi arriva la dichiarazione di Schroeder.

Sul fronte della guerra le notizie si fanno frammentarie. La corrispondenza da Kabul riferisce che le truppe di terra talebane si preparano ad un attacco, dopo aver saputo che circa un migliaio di uomini Usa sono arrivati in Uzbekistan. Allarmanti anche le notizie sulla popolazione civile. Il giornalista riferisce una stima sulle possibili conseguenze dell'attacco: «Da domani potrebbero morire di fame tra le 5 e le 10mila persone - dichiara - Tutti i negozi ed i mercati dell'Afghanistan resteranno chiusi, nessuna comunicazione sarà possibile tra i centri abitati».

Ultimissime anche dal Pakistan, dove a quanto riferisce l'emittente satellitare araba il presidente Musharraf avrebbe sostituito i vertici dell'aviazione e della marina un'ora prima dell'attacco.